

Le elezioni regionali 2020 in Campania. La crisi epidemiologica e l'emersione del leader De Luca

Antonio Russo

Dopo diversi slittamenti, il 20 e 21 settembre 2020 si è tornati alle urne per eleggere i nuovi Presidenti di Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. Nonostante le richieste da parte di alcuni "Governatori" di anticipare il voto a luglio allo scopo di sfruttare l'onda di consensi ricevuti durante il lockdown, il Parlamento ha optato per un election day in cui sono state accorpate le elezioni regionali, il referendum costituzionale e le elezioni amministrative. In Campania, nonostante sembrasse essere vicino un accordo tra il Partito Democratico (PD) e il Movimento 5 Stelle (M5S) per presentare un candidato comune, i due partiti hanno alla fine optato per correre separati. Il centrosinistra ha scelto di candidare il Governatore uscente Vincenzo De Luca, puntando sulla popolarità dell'ex Sindaco di Salerno, accresciutasi ulteriormente durante il lockdown. Conferme anche per le candidature del centrodestra e del M5S, che hanno puntato, rispettivamente, su Stefano Caldoro e Valeria Ciarambino. Le elezioni 2020 in Campania hanno confermato il candidato di centrosinistra come Presidente della Regione Campania con una differenza rispetto al suo principale contendente di oltre 50 punti percentuali.

1. Introduzione

Le elezioni regionali in Campania hanno visto un confronto tra le due storiche coalizioni di centrosinistra e centrodestra e il terzo polo rappresentato dal Movimento 5 Stelle (M5S).

A partire dalla riforma costituzionale del 1999 che ha introdotto l'elezione diretta del Presidente della Regione, la Campania è stata sempre governata (tranne che nella legislatura 2010-2015) dalla coalizione di centrosinistra¹.

Le elezioni campane del 2020 si collocano in un contesto in cui nelle ultime elezioni per il rinnovo dei due rami del Parlamento (4 marzo 2018) il M5S aveva sbaragliato la concorrenza riuscendo ad accaparrarsi 11 seggi alla Camera dei Deputati contro i 5 della coalizione di centrodestra ed i 3 di quella di centrosinistra. Al Senato il M5S ha ottenuto 9 seggi mentre il centrodestra 6 ed il centrosinistra 3.

Le elezioni regionali 2020, come vedremo, hanno fatto registrare un'inversione di tendenza con un crollo di preferenze per il M5S e invece un aumento di consenso intorno al *leader* di centrosinistra.

La tornata del 2020 in Campania, dato l'attuale momento storico, è stata molto particolare. La campagna elettorale è iniziata nei primi mesi del 2020 soprattutto sulle piattaforme virtuali, dal momento che i comizi sul territorio sono stati ridotti rispetto alle scorse elezioni. In più, i candidati non hanno potuto contare, come successo in passato, sulle manifestazioni organizzate dai principali membri dei rispettivi partiti a causa delle restrizioni dovute alla pandemia.

L'offerta politica delle elezioni 2020 in Campania ha riproposto la sfida tra i tre candidati che si erano già affrontati alla tornata 2015: Vincenzo De Luca per la coalizione di centrosinistra, Stefano Caldoro per la coalizione di centrodestra e Valeria Ciarambino per il M5S. Il primo ha presentato una coalizione composta da quindici forze politiche, mentre la coalizione di centrodestra ha presentato una lista formata da sei forze politiche. La candidata del M5S, come accaduto alle elezioni 2015, ha optato per correre da sola nonostante sembrasse essere vicino un accordo con il Partito democratico (Pd).

Gli altri candidati che hanno concorso per la carica di Presidente della Regione Campania sono Sergio Angrisano per il Terzo polo, Giuseppe

¹ La Regione Campania, nelle prime due legislature *post* legge costituzionale, è stata governata da Antonio Bassolino (coalizione di centrosinistra), la terza legislatura (2010-2015) da Stefano Caldoro (coalizione di centrodestra), la quarta (2015-2020) da Vincenzo De Luca (coalizione di centrosinistra).

Cirillo per il Partito delle buone maniere, Giuliano Granato per Potere al popolo e Luca Saltamacchia per Terra.

Il Presidente De Luca, durante il *lockdown*, ha recuperato un notevole bacino di preferenze. Infatti, l'elettorato campano sembrerebbe aver cominciato a nutrire una forte simpatia nei confronti del candidato di centrosinistra il quale ha assunto il ruolo di unico interlocutore dei cittadini. L'ex Sindaco di Salerno, infatti, ha sfruttato la pandemia come una occasione per aumentare la propria popolarità ed il proprio consenso elettorale.

I principali contendenti del "Governatore" uscente hanno tentato di arrestare l'incremento di consenso attorno a De Luca attraverso l'uso della *negative campaigning*² (ossia uno stile di campagna elettorale basato sulle critiche e le accuse nei confronti degli altri candidati) allo scopo di recuperare lo svantaggio maturato durante le restrizioni.

Questo articolo analizzerà le elezioni regionali in Campania prendendo inizialmente in esame il quadro istituzionale che affida al Governatore la piena responsabilità dell'indirizzo politico, allo scopo di ribaltare la primazia dell'assemblea nelle attività legislative ed amministrative³.

Successivamente ci si focalizzerà sul contesto politico in cui sono svolte le elezioni, collegandolo al contesto sociale di questo difficile momento storico. Sarà poi presentata l'offerta politica con i diversi candidati che hanno corso per la carica di Governatore, e alcune caratteristiche della loro campagna elettorale, svoltasi prevalentemente sui *media*.

Per concludere, saranno presentati i risultati del voto nonché la composizione del nuovo Consiglio regionale, anche attraverso un confronto con le precedenti elezioni.

Una sezione finale riassumerà le caratteristiche principali di questa tornata elettorale nella Regione Campania e del suo Presidente Vincenzo De Luca.

² S. ANSOLABEHRE, S. IYENGAR, *Going Negative: How Political Advertisements Shrink and Polarize the Electorate*, Oxford, Oxford University Press, 1996.

³ F. MUSELLA, V. REDA, *Campania con o senza partito*, in S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI (a cura di) *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2015.

2. *Il quadro normativo-istituzionale*

La legge costituzionale 22 novembre 1999 n. 1 ha introdotto l'elezione diretta del Presidente della Regione conferendo così al capo dell'esecutivo la piena responsabilità sull'indirizzo politico dei meso-governi⁴. In questo modo si è ribaltata la piena primazia dell'assemblea nelle attività legislative ed amministrative⁵. Tale riforma, inoltre, ha consentito un certo grado di variabilità tra le Regioni le quali hanno potuto scegliere autonomamente le loro norme elettorali e le revisioni in campo statutario. Tale potestà statutaria ha però condotto verso due errori di interpretazione che, secondo alcuni autori, sarebbero la causa dei ritardi accumulati dai Consigli regionali per l'approvazione dei propri Statuti⁶. Il primo errore concerne la collocazione nella gerarchia delle fonti dello Statuto. Come chiarito da alcune sentenze della Corte costituzionale, gli Statuti sono necessari per quanto concerne l'organizzazione dei poteri regionali ma essi trovano un limite invalicabile nella Costituzione⁷. In nessun caso quindi lo Statuto può sostituirsi alla Carta costituzionale. Nonostante ciò, i consiglieri hanno spesso assunto un compito che andava oltre quello che era stato loro effettivamente assegnato provocando quindi notevoli ritardi istituzionali⁸. Il secondo errore di interpretazione fa riferimento invece alla possibilità di modificare la forma di governo regionale attraverso uno stravolgimento dei tratti presidenziali come indicati dalla Costituzione. Anche questo equivoco ha portato ad un vero e proprio stallo in diverse Regioni italiane. In Campania, proprio rispetto alla scelta dell'elezione diretta del Presidente, ci sono stati grandi contrasti politici che hanno generato lunghi periodi di stallo in Regione⁹.

⁴ F. MUSELLA, V. REDA, *Campania con o senza partito*, cit. p. 268.

⁵ F. MUSELLA, *Governi monocratici. La svolta presidenziale nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, 2009.

⁶ M. OLIVETTI, *Nuovi statuti e forma di governo delle regioni: verso le costituzioni regionali?*, Bologna, Il Mulino, 2002.

⁷ V. ONIDA, *La giustizia costituzionale nel 2004*, Corte costituzionale, Relazione in occasione della conferenza stampa del Presidente, 20 gennaio 2005, Roma.

⁸ F. MUSELLA, V. REDA, *Campania con o senza partito*, cit. p. 270.

⁹ G. FERRAIUOLO (a cura di) *Il nuovo Statuto della Regione Campania*, Nola, L'Arca e l'Arco Edizioni, 2010.

Al 2020 tutte le Regioni italiane hanno approvato il proprio Statuto e la propria legge elettorale. In Campania l'approvazione dello Statuto è avvenuta nel 2009. Esso, in linea con la legge costituzionale, ha adottato una forma di governo con un Presidente demo-eletto con pieni poteri di nominare e/o revocare gli assessori. Anche la legge elettorale campana è in linea con i principi della legge costituzionale. La legge elettorale campana, infatti, prevede un sistema proporzionale con premio di maggioranza e soglia di sbarramento. La percentuale minima dei seggi da attribuire alla maggioranza è pari al 60% (a differenza del 55% previsto dalla legge Tatarella¹⁰). Le opposizioni, invece, hanno la garanzia di ricoprire il 35% degli scranni consiliari (oltre 1/3 dei seggi) allo scopo di contenere eventuali super-maggioranze, come accaduto negli ultimi anni in Campania¹¹.

Inoltre, il nuovo Statuto ha ridotto il numero di membri dell'Assemblea regionale (da 60 a 55 componenti) stabilendo così il limite minimo di seggi da assegnare alla coalizione vincente (30 anziché 36). Al pari di altre, anche la legge elettorale campana prevede la doppia preferenza di genere, ossia la possibilità di esprimere due voti per i consiglieri a patto però che le due preferenze si riferiscano a due candidati di genere diverso. In caso di preferenza per due candidati dello stesso genere, è previsto l'annullamento della seconda preferenza.

3. Il sistema politico regionale

Il sistema politico regionale della Regione Campania analogamente a quanto avvenuto anche in altre Regioni italiane, ha subito un processo di forte bipolarizzazione. Tale bipolarizzazione sembra essere stata il risultato sia delle trasformazioni politico-istituzionali del Paese che del sistema elettorale di tipo maggioritario¹².

Le elezioni regionali del 2010 in Campania hanno espresso in chiaro modo questa bipolarizzazione. Infatti, i due schieramenti principali ave-

¹⁰ La legge n. 43/1995 (nota come legge Tatarella) ha regolamentato i sistemi elettorali regionali dal 1995 fino al 1999, anno in cui è andata in vigore la legge costituzionale n. 1/1999.

¹¹ F. MUSELLA, V. REDA, *Campania con o senza partito*, cit. p. 270.

¹² F. MUSELLA, V. REDA, *Campania con o senza partito*, cit. p. 271.

vano ricevuto la quasi totalità dei voti (intorno al 95%) non lasciando, quindi, spazio ad una eventuale creazione di un terzo polo¹³.

Nelle elezioni del 2015 e del 2020, le cose, come vedremo più approfonditamente nel paragrafo sull'analisi del voto, sono cambiate. Infatti, oltre alla storica ripartizione dei voti tra il centrodestra ed il centrosinistra, si è affermato il Movimento 5 Stelle (M5S) come vero e proprio terzo polo raggiungendo il 17% nel 2015 e quasi il 10% nel 2020.

A confermare una bipolarizzazione meno accentuata rispetto ai primi anni del 2000, anche i risultati delle elezioni per il rinnovo della Camera e del Senato del 4 marzo 2018 in Campania hanno fatto emergere i tre poli appena accennati. Da una parte c'era il M5S con oltre il 50% di preferenze; dall'altra la coalizione di centrodestra (circa il 25%) e la coalizione di centrosinistra (poco più del 10%).

Una ulteriore caratteristica del sistema politico campano è la sua estrema frammentazione. Infatti, le coalizioni a sostegno dei candidati contengono numerose forze politiche al loro interno. Sembra che, contestualmente al rafforzamento della figura del Presidente della Regione, sia avvenuta una disgregazione dell'offerta politica che si è poi ulteriormente tradotta anche in una «disgregazione del corpo consiliare in numerosi gruppi, molto spesso composti da pochi o anche da un solo membro»¹⁴.

Altri studiosi parlano di tale frammentazione come di una caratteristica genetica del sistema politico di tutto il territorio italiano. Nelle elezioni del 20 e 21 settembre, però, tale frammentazione è stata riscontrata solo nel Sud Italia. Infatti, a differenza di Liguria, Marche, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto che hanno presentato liste con non più di sei forze politiche al proprio interno, le coalizioni di centrosinistra di Campania e Puglia hanno presentato 15 forze politiche a testa.

4. *L'offerta politica*

L'offerta politica alle elezioni 2020 per i candidati Presidenti ha riflettuto quella della precedente tornata elettorale. Si è avuta infatti la sfida tra

¹³ F. MUSELLA, *Campania. Il decennio del Presidente*, in B. BALDI, F. TRONCONI (a cura di) *Le elezioni regionali del 2010. Politica nazionale, territorio e specificità locale*, Bologna, Istituto Carlo Cattaneo, 2010.

¹⁴ F. MUSELLA, V. REDA, *Campania con o senza partito*, cit. p. 272.

i candidati di centrodestra e centrosinistra – rispettivamente Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca – e, a conferma di un bipolarismo ormai scomparso o comunque meno accentuato degli scorsi anni, un terzo polo, rappresentato dalla candidata del Movimento 5 Stelle, Valeria Ciarambino. De Luca, Caldoro e Ciarambino sono tornati quindi a sfidarsi. Erano già stati avversari sia nella tornata del 2010 che in quella del 2015: la prima vinta dal *leader* del centrodestra, la seconda dall'ex Sindaco di Salerno. Il Governatore uscente, anche per la tornata del 2020, era il candidato favorito per la vittoria, soprattutto in virtù della crescente visibilità e dell'aumento dei consensi ottenuti a seguito delle dirette sui suoi principali canali *social* in cui ha aggiornato i suoi *followers* sulla questione coronavirus. Con l'aumento esponenziale della curva dei contagi (sia nella cosiddetta fase 1¹⁵, sia nel periodo della seconda ondata), i cittadini sembrano aver estremamente apprezzato la linea di comportamento del Presidente uscente e i sondaggi lo hanno visto durante tutta la campagna elettorale come assoluto favorito anche per questa tornata¹⁶. Della coalizione a suo sostegno facevano parte 16 liste (si veda la Tabella 1), in particolare: Campania libera, Democratici e Progressisti, il Partito socialista italiano, De Luca Presidente, Fare Democratico popolari, Davvero verdi – Ecologia & Diritti – Partito animalista, Liberaldemocratici Campania popolare moderati, Per le persone e la comunità, Europa verde Campania demos, Mastella Noi Campani, Partito democratico, Centro democratico, Italia viva, Partito repubblicano italiano e Più Campania in Europa.

Il programma del Presidente uscente si sostanziava principalmente in dieci proposte per la città di Napoli e per la Campania in generale: riqualificare il lungomare orientale nella zona di San Giovanni a Teduccio, la riqualificazione dell'area di Piazza Garibaldi con la realizzazione di un parco, creare l'azienda unica dei trasporti pubblici¹⁷, la cura dei parchi

¹⁵ La fase 1 fa riferimento al *lockdown* italiano e ricopre il periodo che va dal 9 marzo al 3 maggio 2020.

¹⁶ *Elezioni, il sondaggio. De Luca in Campania al 50,4%: avanti su Caldoro di 21 punti. La Lega crolla al 3%*, *Corriere della sera*, 29 agosto 2020.

¹⁷ Azienda unica dei trasporti alla quale il candidato Simeone del partito De Luca Presidente ha già messo a punto il progetto attraverso cui ha spiegato che l'azienda unica dei traspor-

pubblici (con lo *slogan* Napoli città verde), la realizzazione di un polo audiovisivo nell'ex Base Nato, la realizzazione di residenze universitarie a Casa Miranda, la ristrutturazione dell'Ospedale degli Incurabili, la creazione della funicolare del Vesuvio e della funivia dei musei dal MANN a Capodimonte, la realizzazione della Casa dell'architettura a Palazzo Penne e la creazione del polo tecnologico per lo sviluppo sostenibile nell'ex Manifattura Tabacchi.

Il principale avversario del Presidente uscente era il candidato di centrodestra, Stefano Caldoro, il quale aveva già governato la Regione campana nella legislatura 2010-2015 ed aveva poi perso proprio contro De Luca alle scorse elezioni. Caldoro negli ultimi sondaggi ha però perso un notevole bacino di elettori¹⁸ e, quindi, il suo risultato era atteso al di sotto di quello del 2015. La coalizione di centrodestra che sosteneva Caldoro era formata da sei liste: Fratelli d'Italia, Lega Salvini Campania, Forza Italia, Identità meridionale, Unione di centro ed Alleanza con popolo e territorio.

Il programma di Stefano Caldoro constava di diverse proposte che ruotavano intorno al progetto "Grande Napoli", volto a rigenerare Napoli e la Campania in generale. Attraverso l'utilizzo dei fondi europei, il candidato del centrodestra aveva previsto l'eliminazione di una serie di imposte e l'abbassamento delle tasse alle imprese allo scopo di creare lavoro. Inoltre, per la riqualificazione dell'area periferica di Napoli, sarebbero stati previsti una serie di investimenti per fare residenze ed imprese nella (da lui definita) "East Valley" (ossia la zona est di Napoli) e la rigenerazione dell'area delle vele di Scampia attraverso la costruzione di un grande policlinico.

Valeria Ciarambino, come da prassi per il M5S, è stata votata come candidata alla presidenza campana sulla piattaforma *Rousseau*¹⁹ dagli abilitati al voto residenti in Regione. Ciarambino aveva ricevuto il 71,9%

ti regionali metterebbe al centro la salvaguardia dei posti di lavoro e garantirebbe l'efficiamento dei servizi.

¹⁸ Elezioni, il sondaggio. De Luca in Campania al 50,4%: avanti su Caldoro di 21 punti. La Lega crolla al 3%, *Corriere della sera*, 29 agosto 2020.

¹⁹ La piattaforma *Rousseau* è lo strumento lanciato da M5S nel 2016 allo scopo di gestire il movimento nelle sue varie componenti elettive e la partecipazione degli iscritti alla vita del movimento.

dei consensi contro il 16,3% e l'11,8% di, rispettivamente, Marco Ferruzzi e Giovanni Rea ed è quindi diventata la candidata ufficiale del M5S per la Campania. In linea con le scelte centrali del movimento, i pentastellati non hanno avuto altre liste in coalizione a sostegno di Ciarambino. Il programma presentato dalla pentastellata era fortemente improntato alla lotta alla camorra, soprattutto di quella che si annida all'interno dei contesti istituzionali. Le sue principali proposte concernevano la riqualificazione della Regione campana attraverso l'investimento in scuole e campi sportivi nelle zone periferiche allo scopo di avvicinare i giovani alla cultura ed allontanarli dalla strada.

Gli altri candidati sono stati il giornalista e scrittore Sergio Angrisano per Idee in movimento (il cui programma ruotava intorno all'identità territoriale, i diritti della persona e di genere, e l'attenzione e tutela dell'ambiente); il sessuologo Giuseppe Cirillo con il Partito delle buone maniere (il quale ha messo al centro del suo programma una campagna contro gli abusi sessuali); l'avvocato Luca Saltamacchia con Terra (con un programma incentrato sulla tutela dell'ambiente) ed il giovanissimo Giuliano Granato di Potere al popolo (anche per questo partito le priorità sono state ambiente e lavoro).

Tabella 1. Liste e coalizioni a sostegno dei candidati presidenti alle elezioni 2020

Vincenzo De Luca	Stefano Caldoro	Valeria Ciarambino	Sergio Angrisano	Giuseppe Cirillo	Luca Saltamacchia	Giuliano Granato
Campania Libera	Fratelli d'Italia	Movimento 5 Stelle	Idee In Movimento	Partito delle Buone Maniere	Terra	Potere al Popolo
Democratici e Progressisti	Lega Salvini Campania					
Partito Socialista Italiano	Forza Italia					
De Luca Presidente	Identità Meridionale					
Fare Democratico Popolari	Unione di Centro					
Davvero Verdi – Ecologia & Diritti – Partito Animalista	Alleanza con Popolo e Territorio					
Liberaldemocratici Campania Popolare Moderati						
Per le Persone e la Comunità						
Europa Verde Campania Demos						
Mastella Noi Campani						
Partito democratico						
Centro Democratico						
Italia viva						
Partito Repubblicano Italiano						
Più Campania in Europa						

Fonte: elaborazione propria.

5. La campagna elettorale

La testata giornalistica digitale *Fanpage* ha definito la campagna elettorale per le elezioni 2020 in Campania come la peggiore mai vista²⁰. Da una parte c'era il Presidente uscente Vincenzo De Luca che ha rifiutato tutti i confronti con gli avversari e le domande dei giornalisti forte di quel vantaggio di consensi accumulati durante il *lockdown*. Dall'altra parte c'erano i restanti candidati che, durante il periodo più acuto della pandemia, hanno fatto sentire poco, e probabilmente male, la loro voce²¹. In sostanza, De Luca non ha avuto oppositori ed è riuscito ad accaparrarsi un bacino di voti insperato ad inizio 2020, e ad attestarsi come solo ed unico interlocutore dei cittadini campani.

La maggior parte dei comizi si sono svolti da remoto, tramite *web*. Questo a testimonianza di quanto la rete sia diventato un canale di comunicazione più diretto con l'elettorato poiché caratterizzato dall'uso di un linguaggio più "immediato"²².

Tutti i candidati in corsa hanno tuttavia programmato diversi comizi in presenza che si sono svolti su tutto il territorio campano, nonostante le enormi difficoltà causate dalla pandemia (seppur in numero minore rispetto alle scorse tornate elettorali).

Il Presidente De Luca, nei suoi comizi elettorali, ha più volte asserito che il programma presentato cinque anni fa è stato realizzato al 150% e che l'unica linea di continuità non può che essere quella di confermare la coalizione di centrosinistra²³. L'ex Sindaco di Salerno, nonostante abbia evitato confronti pubblici con i suoi avversari, ha presenziato a diversi comizi allo scopo di annunciare il programma per la legislatura 2020-2025 che, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, consta di dieci proposte per la Regione campana. La chiusura della campagna elettorale di De Luca si è svolta a San Giovanni a Teduccio. Un evento

²⁰ *Elezioni regionali Campania 2020, Fanpage.*

²¹ *Elezioni regionali in Campania, sette candidati alla presidenza. Come e quando si vota, Sky tg24, 11 settembre 2020.*

²² F. IAZZETTA, G.M. PADRICELLI, G. PUNZIANO, *Campagna elettorale e social media: scenari evolutivi e nuove differenze nella diffusione social del messaggio politico*, in *Culture e Studi del Sociale*, 2, 2020, pp. 497-516.

²³ *Regionali Campania 2020, la campagna di De Luca ai tempi del Covid: "Solo Fb e niente comizi", Il Mattino, 26 agosto 2020.*

di forte impatto dal momento che aveva promesso la riqualificazione di quell'area particolarmente degradata. Ciò ha voluto essere un forte segnale agli abitanti della zona.

Nonostante il nuovo programma e i diversi comizi, la vera campagna elettorale di De Luca è stata quella svoltasi sui *social* durante i mesi di quarantena. Infatti, attraverso le sue dirette giornalieri sui principali *social media* è riuscito a garantirsi un notevole bacino elettorale. Ciò ha accresciuto la sua popolarità sia in ambito nazionale che internazionale. Anche chi alle scorse elezioni aveva optato per la coalizione di centro-destra, o per il M5S, sembrerebbe aver deciso di votare il candidato di centrosinistra per la forte simpatia scaturita dalle sue dirette giornalieri. Inoltre, nella situazione di crisi epidemiologica, De Luca è riuscito a mostrarsi e ad imporsi come unico referente e ciò non ha fatto altro che ampliare ulteriormente il suo bacino di voti.

La campagna elettorale delle elezioni 2020 in Campania si è connotata come quella che Ansolabehere e Iyengar definiscono *negative campaigning* ossia uno stile di campagna elettorale che mette alla base le critiche e le accuse nei confronti degli altri candidati. Con i sondaggi che davano De Luca assoluto vincitore, i principali candidati delle altre coalizioni sembrava avessero fatto fronte comune allo scopo di screditare il Presidente uscente e cercare di recuperare voti. I principali argomenti erano il mancato rispetto di parte del programma annunciato alle scorse tornate elettorali e, soprattutto, l'utilizzo di una situazione di crisi pandemica per fare campagna elettorale.

Tra i primi a segnalare un uso a loro avviso inappropriato della campagna elettorale da parte di Vincenzo De Luca sono stati i pentastellati. Valeria Ciarambino ha affermato che De Luca ha utilizzato un'emergenza estremamente grave per fare campagna elettorale. Anche il collega di partito Cirillo ha denunciato quello che ha definito «il terrorismo mediatico del Presidente uscente»²⁴ facendo leva soprattutto sulle espressioni, a suo dire, intollerabili da parte di una persona che ricopre una carica istituzionale. Anche Stefano Caldoro, principale contendente di De Luca, ha fortemente criticato il comportamento di quest'ultimo durante il *lockdown*. A suo

²⁴ Elezioni regionali Campania 2020, Fanpage.

parere, infatti, la situazione Covid-19 è stata gestita male soprattutto in campo sanitario. Il candidato di centrodestra ha affermato che le liste di attesa per le visite specialistiche si sono notevolmente allungate anche per le patologie gravi. Inoltre, ha denunciato i dati relativi ai quindici giorni antecedenti alla data del voto dove la Campania è risultata essere la Regione con il più basso numero di tamponi e il numero più alto di contagi. In questo, Caldoro, è stato spalleggiato dalla destra nazionale. Anche il *leader* della Lega, Matteo Salvini, non ha infatti risparmiato critiche al Presidente uscente De Luca, accusandolo degli ingenti sprechi di denaro pubblico con ospedali mai inaugurati e mai utilizzati²⁵.

Allo stesso modo, anche la campagna elettorale degli altri candidati minori si è allineata a queste critiche. Quella dell'avvocato Luca Saltamacchia si è articolata attraverso il tentativo di screditare De Luca il quale, secondo il candidato del partito Terra, in cinque anni avrebbe sprecato solo soldi pubblici allo scopo di favorire interessi non collettivi. L'invettiva dell'avvocato Saltamacchia mette al centro la mancata tutela dell'ambiente e la questione relativa ai tagli alla sanità²⁶.

Oltre alla strategia comune di *negative campaigning* nei confronti del Presidente De Luca, gli avversari hanno anche chiesto sostegno ai principali esponenti dei partiti delle proprie liste per provare a recuperare la parte di elettorato che i sondaggi indicavano come persa durante i mesi di *lockdown*.

La campagna elettorale di Stefano Caldoro è stata fortemente caldeggiata dai principali esponenti dei partiti contenuti nella sua coalizione. Silvio Berlusconi (il quale non ha svolto alcun comizio in Campania a causa della sua recente malattia da coronavirus) ha sostenuto il candidato di centrodestra dichiarandosi sicuro che potesse essere la persona giusta per far ripartire la Campania. Il "Cavaliere" non ha risparmiato attacchi al Presidente uscente, denunciando la somiglianza del sistema di potere di De Luca a quello tipico del blocco sovietico, asserendo che ha saputo

²⁵ *Regionali Campania, Caldoro: "Cbiuderò la campagna elettorale tra i giovani", la Repubblica Napoli*, 17 settembre 2020.

²⁶ *Regionali 2020: Saltamacchia e il programma di Terra, Irpinia24*, 15 settembre 2020.

costruire sé stesso come un personaggio televisivo²⁷. Berlusconi ha concluso sostenendo Caldoro come l'unico candidato in grado di garantire la governabilità della Campania. Anche il *leader* della Lega, Matteo Salvini, ha sostenuto Stefano Caldoro organizzando diversi comizi in Regione²⁸. A sostegno invece di Valeria Ciarambino c'è stato il Ministro degli esteri, Luigi Di Maio, il quale ha organizzato diversi comizi nella Regione ed in particolare nella sua città (Pomigliano d'Arco) allo scopo di sostenere la candidata del M5S e di raccomandare ai cittadini di votare "Sì" al referendum costituzionale²⁹.

La campagna elettorale in Regione Campania, come vedremo nel successivo paragrafo, non ha sortito l'effetto sperato per gli sfidanti del Presidente uscente. Infatti, De Luca, nonostante il numero limitato di comizi e discussioni con giornalisti ed avversari, ha mantenuto il vantaggio dato dai sondaggi durante il periodo di *lockdown*, addirittura incrementandolo, mentre i candidati di centrodestra e del M5S hanno perso un notevole numero di voti rispetto alla scorsa tornata elettorale e i candidati minori hanno raccolto soltanto pochi consensi.

6. *L'analisi del voto*

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, a differenza delle scorse tornate elettorali dove non si prevedeva un vincitore, le elezioni 2020 in Campania hanno lasciato pochi dubbi su chi avrebbe governato per i successivi cinque anni. Il candidato di centrosinistra, in virtù soprattutto della popolarità guadagnata durante il *lockdown*, è stato considerato dai sondaggi come il vincitore già annunciato delle elezioni campane. E anzi, i sondaggi sono andati a ribasso. Da un sondaggio del Corriere della sera del 29 agosto, il Governatore uscente si attestava al 50,4%

²⁷ *Regionali Campania 2020, Berlusconi dà la scossa: "Vinceremo regionali e comunali"*, *Il Mattino*, 25 luglio 2020; *Regionali Campania, Berlusconi contro De Luca: "Il suo è un sistema di potere sovietico"*, *Fanpage*, 31 agosto 2020.

²⁸ Tali comizi sono stati sempre accompagnati da contro-manifestazioni antifasciste ed antirazziste nelle piazze adiacenti e, nel caso del comizio a Torre del Greco, l'ex Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, ha dovuto terminare anzitempo la sua visita essendo stato contestato anche attraverso lanci di pomodori.

²⁹ Il referendum costituzionale in Italia del 2020 è stato indetto per approvare o respingere la legge di revisione costituzionale dal titolo «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari».

mentre Caldoro e Ciarambino, rispettivamente, al 29% ed al 15,8%. Un successivo sondaggio da parte dell'istituto di ricerca Ixè³⁰, su un campione di mille persone di diversa estrazione politica intervistate tra il 1° ed il 4 settembre, riportava addirittura il doppiaggio da parte del Presidente uscente nei confronti del candidato di centrodestra, con De Luca al 54,4% e Caldoro al 26,9%, mentre Ciarambino si fermava al 15%.

Insomma, la situazione, sin dai primi sondaggi, era abbastanza chiara: una vittoria schiacciante di De Luca che avrebbe probabilmente addirittura doppiato il suo principale avversario.

La realtà ha superato anche i già chiari sondaggi. Il Presidente uscente Vincenzo De Luca ha ricevuto quasi il quadruplo dei voti del candidato di centrodestra (rispettivamente 69,48% e 18,06%). Questi dati sono certamente molto diversi da quelli delle elezioni del 2015, dove i due principali candidati si contesero la vittoria fino alla fine arrivando ad una differenza di punti percentuali al di sotto del 3% (Tabella 2).

Tabella 2. *Voti ai principali candidati delle maggiori coalizioni (2015-2020). Valori percentuali*

Coalizione	Nome	2020	2015
Centro Sinistra	Vincenzo De Luca	69,48	41,15
Centro Destra	Stefano Caldoro	18,06	38,38
M5S	Valeria Ciarambino	9,92	17
<i>Differenza tra i primi due</i>	51,42	2,77	

Fonte: elaborazione propria su dati regione.campania.it.

La tabella 2 mostra la vittoria schiacciante del candidato di centrosinistra (69,48% di voti rispetto al 18,06% per il candidato di centrodestra). È stato registrato oltre il 50% di differenza tra i voti al candidato della coalizione vincente e quelli al candidato della principale contendente. Anche la differenza tra i voti al Presidente uscente e quelli alla candidata del M5S è risultata molto ampia: ha sfiorato i 60 punti percentuali.

³⁰ Disponibile all'indirizzo www.istitutoixe.it.

Lo scontro della precedente tornata elettorale in cui l'ex Sindaco di Salerno aveva vinto per poche decine di migliaia di voti, ha lasciato quindi spazio ad una situazione dove il Presidente De Luca non ha avuto rivali (oltre 1,3 milioni di voti in più) (Tabella 3). Infatti, se la differenza tra i due principali contendenti nel 2015 è stata del 2,77%, nel 2020 è risultata essere del 51,42%. Allo stesso modo, anche il margine tra il candidato di centrosinistra e Valeria Ciarambino del M5S è passato dal 24,15% del 2015 al 59,56% del 2020. Lo scarto tra il candidato di centrodestra e quello del M5S si è ridotto dal 2015 al 2020 a testimonianza del tracollo delle preferenze ricevute da Caldoro. Infatti, si è passati da una differenza del 21,38% nel 2015 ad uno scarto di poco più dell'8% nel 2020.

Tabella 3. *Voti ai principali candidati delle maggiori coalizioni in numeri assoluti (2015-2020)*

Coalizione	Nome	2020	2015
Centrosinistra	Vincenzo De Luca	1.789.017	987.927
Centrodestra	Stefano Caldoro	464.921	921.481
Altra coalizione	Valeria Ciarambino	255.714	420.839
<i>Differenza tra i primi due</i>	1.324.096	66.446	

Fonte: elaborazione propria su dati regione.campania.it.

Il numero di preferenze in valori assoluti ricevute dal candidato di centrosinistra è arrivato ad 1.789.017 contro le 464.921 del principale contendente. Una differenza pari a 1.324.096 unità. Anche lo scarto con la pentastellata Valeria Ciarambino è molto ampio arrivando a contare 1.533.303 preferenze.

Il numero assoluto di voti ricevuti dal Presidente uscente nel 2020 è di oltre 800.000 in più rispetto a quelli ricevuti nel 2015. Il suo principale contendente, invece, ha avuto un calo di preferenze, in valore assoluto, di circa 450.000 unità portando la differenza tra i due candidati delle principali coalizioni da 66.446 voti nel 2015 ad 1.324.096 nel 2020.

Un brusco calo è stato registrato anche per la candidata del M5S la quale ha ricevuto circa 165.000 voti in meno rispetto alle scorse tornate elettorali. Anche la differenza tra il candidato della coalizione vincente

e la Ciarambino è cresciuta nel 2020 arrivando ad oltre 1.500.000 unità (contro poco più di 560.000 voti del 2015).

Il Presidente uscente Vincenzo De Luca – come accaduto anche nelle elezioni in Veneto in cui la coalizione di centrodestra, capeggiata dal Presidente uscente Luca Zaia, ha ottenuto oltre il 70% di voti a favore – ha dominato queste elezioni attestandosi quindi come Presidente della Regione Campania per altri cinque anni. Il Governatore campano ha ricevuto una percentuale di voti che ha superato il 60% in tutte le Province della Regione sbaragliando i suoi principali avversari i quali si sono attestati sotto il 25% nel caso di Caldoro e sotto il 13% per Ciarambino (Tabella 4).

Tabella 4. *Voti ai principali candidati delle maggiori coalizioni in percentuale per circoscrizione (2020)*

	Napoli	Caserta	Benevento	Salerno	Avellino
Vincenzo De Luca	68,6	66	64,6	73,2	75,3
Stefano Caldoro	16,2	22,4	24	18,7	15,8
Valeria Ciarambino	12,2	9,6	9,2	6,1	6,6

Fonte: elaborazione propria su dati La Repubblica.

Come mostra la tabella 4, il candidato di centrosinistra ha sbaragliato la concorrenza in tutte le circoscrizioni della Regione. Se a Benevento (64,6%), a Caserta (66%) ed a Napoli (68,6%) ha ricevuto meno del 70% di voti, a Salerno (73,2%) e ad Avellino (75,3%) ha persino superato questa soglia. Ciò assume i caratteri di un plebiscito nel voler confermare l'ex Sindaco di Salerno come Presidente della Regione.

Il candidato di centrodestra, invece, non ha mai raggiunto il 25% dei voti. Ci è andato vicino a Benevento (24%) ed a Caserta (22,4%). Nelle circoscrizioni di Napoli (16,2%), Salerno (18,7%) ed Avellino (15,8%) non ha nemmeno raggiunto il 20% dei voti.

Valeria Ciarambino ha superato il 10% solo nella circoscrizione di Napoli (12,2%) (probabilmente frutto dei tanti voti ottenuti a Pomigliano d'Arco), mentre nelle circoscrizioni di Caserta (9,6%) e di Benevento (9,2%) si è attestata poco sotto questa soglia. Nelle circoscrizioni di Salerno (6,1%) ed Avellino (6,6%) si è attestata al di sotto del 7% di voti.

Per quanto riguarda le coalizioni, la situazione è altrettanto chiara. Il centrosinistra ha dominato queste elezioni regionali. Nella seguente tabella saranno esposti in dettaglio i voti percentuali delle forze politiche di ogni coalizione (Tabella 5).

Tabella 5. *Consiglio regionale della Campania (2010-2015): percentuale votanti; percentuale voti validi; totale elettori; percentuale dei voti ottenuti dalle liste provinciali sul totale dei voti validi*

	2020	2015
% Votanti	55,48	51,93
% Voti validi	51,52	48,4
Elettori	4.996.921	4.965.599
<i>Coalizione di centrosinistra (2020)</i>	68,57	40,2
Partito democratico	16,9	19,5
De Luca Presidente	13,3	4,9
Italia viva	7,37	-
Campania Libera	5,19	4,8
Fare Democratico - Popolari	4,45	-
Noi Campani	4,35	-
Liberaldemocratici - Moderati	3,6	-
Centro Democratico	3,23	2,7
Partito Socialista Italiano	2,55	2,2
+Campania in Europa	1,93	-
Europa Verde – Demos Democrazia Solidale	1,82	-
Davvero – Partito Animalista	1,43	1,2
Per le Persone e la Comunità	1,12	-
Democratici e Progressisti	1,07	-
Partito Repubblicano Italiano – Lega per l'Italia	0,24	-
Unione Democrazia Cristiana	-	2,4
Campania in Rete	-	1,5
Italia dei Valori	-	1,1
<i>Coalizione di Centro Destra (2020)</i>	19,12	39,7
Fratelli d'Italia	5,98	5,5
Lega Salvini Campania	5,65	-
Forza Italia	5,16	17,8

	2020	2015
Unione di Centro	1,92	-
Alleanza di Centro	0,27	-
Identità Meridionale Macroregione Sud	0,14	-
Caldoro Presidente	-	7,2
Nuovo Centro Destra – Campania Popolare	-	5,9
Noi Sud	-	2,1
Popolari per l'Italia	-	0,8
Mai più la terra dei fuochi	-	0,3
Vittime della giustizia e del fisco	-	0,3
<i>Altre liste (2020)</i>	12,31	19,9
Movimento 5 Stelle	9,92	17
Potere al Popolo!	1,13	-
Terra	1,07	-
Terzo Polo	0,13	-
Partito delle Buone Maniere	0,06	-
Sinistra al lavoro	-	2,3
Mo! Lista civica campana	-	0,6
Totale	100	100

Fonte: elaborazione propria su dati regione.campania.it e Musella e Reda (2015).

La partecipazione elettorale delle elezioni regionali 2020 in Campania è stata del 55,48%, il 3,55% in più rispetto alla tornata del 2015 dove l'affluenza alle urne è stata del 51,93%. L'aumento della partecipazione elettorale sembra essere stata una caratteristica peculiare di tutte le Regioni che sono andate al voto il 20 e 21 settembre 2020. In particolare, la Toscana e le Marche hanno visto un incremento dell'affluenza alle urne rispettivamente del 14,94% e del 9,97%. Le altre Regioni hanno avuto un incremento del 5,38% per la Valle d'Aosta, del 5,24% per la Puglia, del 3,98% per il Veneto ed il 2,79% per la Liguria.

In Campania, che ha fatto registrare una partecipazione elettorale del 55,48% (circa il 4,5% in meno rispetto alla media dell'affluenza alle urne registrata nelle sette Regioni che sono andate al voto), la coalizione di centrosinistra ha ricevuto il 68,57% dei voti mentre la coalizione di centrodestra (che veniva data come principale opposizione dai media) solo il 19,12%. Le altre liste hanno ricevuto una percentuale di voto al

di sotto del 10%. Il M5S ha avuto un tracollo rispetto alle scorse elezioni arrivando al 9,92% mentre nel 2015 si era attestato al 17%.

Le altre quattro coalizioni o liste non hanno raggiunto la soglia di sbarramento non riuscendo quindi a guadagnare nessun seggio (Potere al Popolo 1,13%, Terra 1,07%, Terzo Polo 0,13% e il Partito delle buone maniere 0,06%).

Il primo partito è risultato essere il Partito democratico (16,9%) seguito dalla lista De Luca Presidente (13,3%) e da Italia viva (7,37%). Il partito che ha ricevuto più voti della coalizione di centrodestra è Fratelli d'Italia (5,98%) seguito da Lega Salvini Campania (5,65%) e Forza Italia (5,16%). Il M5S, invece, si è attestato come terzo partito avendo raggiunto quasi la soglia del 10%.

I risultati conseguiti dal Governatore uscente e dalla sua coalizione hanno dunque permesso la creazione di un'ampia maggioranza in Consiglio. Osservando la distribuzione dei seggi (Tabella 6), si può notare il marcato effetto maggioritario impresso dal sistema di voto campano. Alla coalizione di centrosinistra, che ha ottenuto quasi il 70% delle preferenze, sono stati assegnati 32 seggi su 49, pari al 65% degli scranni consiliari. Alla coalizione di Caldoro sono stati attribuiti solo 10 seggi che corrispondono a poco più del 20%. I restanti seggi sono stati assegnati agli eletti del M5S che si confermano – come alle scorse tornate elettorali – con 7 seggi consiliari (circa il 14%).

Tabella 6. *Consiglio regionale della Campania (2015-2020): numero dei seggi ottenuti dalle forze politiche.*

	2020	2015
<i>Coalizione di centrosinistra</i>	32	30
Partito democratico	8	15
De Luca Presidente	6	4
Italia viva	4	-
Campania Libera	2	3
Fare Democratico - Popolari	2	-
Noi Campani	2	-
Liberaldemocratici - Moderati	2	-
Centro Democratico	2	2

	2020	2015
Partito Socialista Italiano	1	1
+Campania in Europa	1	-
Europa Verde – Demos Democrazia Solidale	1	-
Davvero – Partito Animalista	1	1
Per le Persone e la Comunità	0	-
Democratici e Progressisti	0	-
Partito Repubblicano Italiano – Lega per l'Italia	0	-
Unione Democrazia Cristiana	-	2
Campania in Rete	-	1
Italia dei Valori	-	1
<i>Coalizione di Centro Destra</i>	10	12
Fratelli d'Italia	4	2
Lega Salvini Campania	3	-
Forza Italia	2	7
Unione di Centro	1	-
Alleanza di Centro	0	-
Identità Meridionale Macroregione Sud	0	-
Caldoro Presidente	-	2
Nuovo Centro Destra – Campania Popolare	-	1
Noi Sud	-	0
Popolari per l'Italia	-	0
Mai più la terra dei fuochi	-	0
Vittime della giustizia e del fisco	-	0
<i>Altre liste</i>	7	7
Movimento 5 Stelle	7	7
Potere al Popolo!	0	-
Terra	0	-
Terzo Polo	0	-
Partito delle Buone Maniere	0	-
Sinistra al lavoro	-	0
Mo! Lista Civica Campana	-	0
Totale seggi	49	49

Fonte: elaborazione propria su dati regione.campania.it e Musella e Reda (2015).

La vittoria plebiscitaria di De Luca sembra essere il frutto del maggiore gradimento ricevuto nel periodo delle restrizioni. In tal senso, alcuni autori hanno messo in luce come i periodi di crisi siano una vera e propria risorsa per il consenso elettorale³¹. Il Presidente uscente, infatti, nel periodo del *lockdown* ha sfruttato la crisi epidemiologica a suo favore creando l'occasione per aumentare la propria popolarità ed il proprio consenso elettorale. L'incremento di quest'ultimo sembra essere confermato dalla differenza riscontrata nei risultati dei sondaggi elettorali pre e post pandemia. Da un sondaggio tenutosi tra il 29 novembre ed il 2 dicembre 2019 dell'istituto *Index Research*, il 47% degli intervistati dichiarava che avrebbe votato per Caldoro mentre solo il 36% per De Luca³². Come abbiamo visto, invece, i sondaggi tenutisi dopo lo scoppio della emergenza sanitaria hanno completamente ribaltato la situazione. In questo senso, l'ex Sindaco di Salerno ha saputo canalizzare il consenso nel momento di crisi e la vittoria plebiscitaria di fine settembre ne è la conferma.

7. Conclusioni. Il rafforzamento della leadership a seguito della crisi pandemica

Le elezioni regionali in Campania 2020 hanno visto, per la seconda tornata consecutiva, trionfare la coalizione di centrosinistra capeggiata, ancora una volta, da Vincenzo De Luca. Come abbiamo visto, però, tra la tornata 2015 e quella attuale si è riscontrata una grande differenza rispetto ai voti ricevuti dalle varie coalizioni. Se nelle scorse elezioni il confronto tra centrosinistra e centrodestra è stato molto acceso, con grande *suspense* su chi potesse vincere le elezioni, nel 2020 non c'è stata partita. Già dai sondaggi la situazione era molto chiara. Il candidato di centrosinistra risultava favoritissimo, con alcune agenzie sondaggistiche che riportavano una sua vittoria con il doppio dei voti nei confronti di Stefano Caldoro. Per il Presidente uscente, le cose sono andate addirittura meglio di come prevedevano i sondaggi. Infatti, ha ricevuto oltre il triplo dei voti del suo principale contendente.

³¹ G. BOBBA, C. COPERNICH, *La costruzione dell'eccezionale come risorsa per il consenso. Il terremoto tra celebrazione mediale e opportunismo politico*, Meridiana, 2009, pp. 152-184.

³² *Sondaggi Campania, centrodestra avanti*, Next quotidiano, 5 dicembre 2019.

La vittoria plebiscitaria di De Luca sembrerebbe essere il frutto di due tendenze interrelate. Da un lato, il Presidente uscente ha saputo gestire l'emergenza pandemica riuscendo a creare consenso elettorale; dall'altro, si è posto come solo interlocutore dei cittadini.

In caso di eventi emergenziali il Governo dovrebbe giocare la partita prevalentemente in difesa incalzato dagli attacchi dell'opposizione³³. Nel caso della crisi pandemica, l'invettiva nei confronti De Luca è stata in realtà abbastanza contenuta. Il "Governatore" ed il suo *staff* hanno così sfruttato la crisi trasformando la tragedia in una occasione di incremento della popolarità personale e di consenso elettorale al Presidente. La gestione dell'emergenza, quindi, è diventata una vera e propria risorsa. Soprattutto nella prima fase della pandemia, infatti, il *team* di De Luca non si è limitato a neutralizzare le (poche) polemiche dei partiti di opposizione ma ha affrontato apertamente e in prima persona la gestione della crisi epidemiologica attraverso le dirette sui principali *social networks*. Ciò gli ha permesso di acquisire la simpatia da parte della popolazione campana facendo emergere una vera e propria unanimità da parte dei cittadini campani nel volerlo confermare come Presidente della Regione. La situazione di crisi (l'emergenza pandemica), le soluzioni radicali a tale crisi attraverso interventi attuati allo scopo di risolvere il problema (ad esempio la chiusura anticipata delle scuole, la mascherina obbligatoria anche all'aperto ed il coprifuoco, sono state tutte operazioni realizzate prima dell'intervento del Governo centrale) hanno probabilmente favorito questo processo di canalizzazione del consenso, portando al plebiscito del 20 e 21 settembre.

Diversi altri elementi hanno contribuito a questo successo. Tra queste, la centralità dei candidati rispetto al partito di appartenenza è rilevante, dati i livelli molto alti di voto micro-personale³⁴. Infatti, sin dall'introduzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione, le campagne elettorali sono state costruite sulla figura di un *leader* credibile sia per quanto riguarda l'amministrazione della Regione che per l'assunzione

³³ G. BOBBA, C. COPERNICH, *La costruzione dell'eccezionale come risorsa per il consenso*, cit., pp. 156-157.

³⁴ S. BOLGHERINI, F. MUSELLA, *Voto di preferenza e politica personale. La personalizzazione alla prova delle elezioni regionali*, in *Quaderni di Scienza Politica*, 2, 2007, pp. 275-305.

della responsabilità nei confronti dei cittadini³⁵. Il successo di Bassolino nelle prime due legislature, quello di Caldoro nel 2010 e quello di De Luca nella precedente legislatura ne sono esempi. Alle elezioni attuali, in particolare, la figura dell'ex Sindaco di Salerno ha riscosso notevole credibilità e simpatia grazie al fatto di essere stato il principale interlocutore dei cittadini campani durante le restrizioni attraverso le sue dirette sui *social networks*. I suoi metodi, anche un po' "teatrali", hanno raccolto simpatie (e critiche) anche fuori dal territorio campano. Ciò ha permesso, anche a chi solitamente non presenzia a comizi elettorali o si definisce "apolitico", di valutare le idee messe in campo da De Luca per contrastare la crisi epidemiologica e di simpatizzare (o meno) per questo candidato.

Ciò ha fatto sì che, con la crisi che il mondo sta vivendo dall'inizio del 2020 e le ansie e le paure della popolazione amplificate, l'elettorato abbia trovato nel Governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca l'unico interlocutore e ciò sembra aver contribuito a catalizzare su di lui le preferenze di voto.

³⁵ F. MUSELLA, V. REDA, *Campania con o senza partito*, cit., p. 285.